

FARINI - Processione e benedizione dei bambini

Sagra dell'Addolorata a Cagno San Savino

FARINI - Come vuole la tradizione, nella terza domenica di settembre Cagno San Savino celebra la sagra annuale dedicata all'Addolorata nota nella località come Madonna dei Sette Dolori.

Il programma della sagra di domenica prevede alle 9.30 l'apertura del banco di beneficenza per lavori di manutenzione della chiesa, alle 11,30 la messa cantata celebrata da monsignor Pietro Casella dal 1978 prevosto di S. Eufemia a Piacenza, la processione con la statua dell'Addolorata e la benedizione dei bambini. Nel pomeriggio si svolgeranno giochi per adulti e per bambini, la sfida per trattori e alle 16.30 una gara di tiro alla fune per ricordare i tre campioni italiani della specialità, scomparsi: Gianni e Giuseppe Poggioli ed Enrico Sartori, tutti di Cagno S. Savino. Per l'occasione in paese verranno allestiti il mercatino dei prodotti tipici locali e un pranzo collettivo. Di un concerto di musiche folk con fisarmonica, piffero e chitarra saranno protagonisti Franca Gugliemetti, Gabriele Dametti e Paolo Simonazzi

Il paese sorge su un roccione a cinque chilometri da Farini dominato dalla torre millenaria alta 18 metri costruita da mastri artigiani con grosse pietre ben squadrate e coperta da beole.

Come tutte le chiese antiche anche quella di San Savino era sorta con l'altare rivolto alla santa Gerusalemme, ma alla fine dell'800 per ampliarla l'abside che esisteva a est fu ricostruita ad ovest accanto alla torre. A oriente, sostenuto da un muraglione, furono ricavati il sagrato, una scalinata e l'ingresso del tempio. Dal sagrato si ammirano la media e alta Valnure nonché Groppallo, i monti S. Franca, Menegosa, Lama e nei giorni sereni anche le Alpi Apuane. Nel 999, più di mille anni fa, il Conte Ugo, piacentino, diede in affitto i beni che possedeva nella corte di Cagno Valnure. Gli storici ritengono che il monastero di S. Savino possa aver esercitato diritti di proprietà sul territorio. Sulla sommità del roccione si trovano i resti di un fortilizio o castello che nel 1260 fu distrutto da Oberto Pelavicino.

Maggi e Artocchini nel volume "I castelli del Piacentino" ricordano che sei anni dopo il castello ricostruito era difeso da una guarnigione guelfa capitana-ta da Obizzo Balbi. Nel 1396 feudatario di S. Savino era Pietro Nicelli, nel 1514 Cristoforo Nicelli e nel 1576 Ottaviano Nicelli. Nel 1700 le rovine del castello vennero affittate ad Andrea Gu-lieri.

Gianfranco Scognamiglio